

ANGELO BONA

VITE NELLA VITA

Ipnosi regressiva a vite precedenti



ANGELO BONA
EDITIONS

L'autore

Angelo Bona, medico psicoterapeuta e specialista in anestesia, è presidente dell'AIRe, Associazione Italiana Ipnosi Regressiva Evocativa (www.ipnosiregressiva.it) e membro della ASCH, American Society of Clinical Hypnosis. Da più di venticinque anni dedica la sua vita allo studio dell'ipnosi e dell'ipnosi regressiva.

di Angelo Bona

*Nel nome dell'Uno
Cerca la tua Immortalità
Vita nella Vita
Due cuori, un'Anima Unica
Il palpito dell'Uno
L'insana Passione di una Donna chiamata Zerbina
Una stazione nel cuore
Facce-Book
Il mio Pisello è più verde del tuo
Il Bruco - Come Riconoscere l'altra Metà della Mela Evitando il Bruco
L'Amore Maestro
L'Amore dopo il tramonto
L'Amore oltre la vita
Il Principe degli Oyghen
Ipnosi: per non mandare tutto in fumo*

Il libro

L'esperienza professionale e di ricerca di Angelo Bona, medico psicoterapeuta, apre le porte di un mondo affascinante e sconosciuto ai più: le Vite nella Vita.

Attraverso l'ipnosi regressiva evocativa, tecnica con cui è possibile indagare gli aspetti più nascosti dell'anima, l'autore ci conduce al di là dei confini biologici segnati da nascita e morte, avvalorando i presupposti teorici della sua metodica con il racconto dei casi clinici (reali e documentabili) di pazienti sottoposti a regressione. Le loro storie ci accompagneranno alla scoperta degli scenari dimenticati che l'ipnosi permette di riportare alla luce.

Questo testo è considerato dall'Autore la versione originale rispetto alle tante cover circolanti. Un'appendice inedita completa il viaggio di Vite nella Vita.

Buone vite,
Angelo Bona

Tutti i diritti riservati.

© 2014, Angelo Bona Editions
Via Rossolino, 2/a – 6833 Vacallo (CH)

www.angelobona.it

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

ANGELO BONA

VITE NELLA VITA

Ipnosi regressiva evocativa a vite precedenti



ANGELO BONA
EDITIONS

Vite nella vita

Alla libertà di amare incondizionatamente

*Lo spirito dell'uomo è un fiume che si purifica mentre scorre,
per ritornare alla Sorgente*

Le giuste leggi che regolano la privacy e il segreto professionale mi hanno obbligato a mutare nomi e dettagli dai quali si potrebbe risalire all'identità dei miei pazienti.

Ogni fatto o dialogo riportato nel testo non è frutto di fantasia, ma corrisponde alla realtà quotidiana della mia professione e della mia vita. I casi clinici esposti sono corredati dalle fedeli registrazioni.

A.B.

Presentazione

Nulla di più facile, ma nella fattispecie, nulla di più difficile. La contraddizione infatti è soltanto apparente. La facilità di una presentazione dell'opera è ammessa esplicitamente dallo stesso autore "io sono un medico che racconta...". Ogni medico ha sempre tanto da raccontare, e certamente cose non banali. Però, la complessità intrinseca del lavoro, che si traduce appunto in una sua obiettiva difficoltà di presentazione, non resta invisibile ad un lettore appena un po' più attento.

A quest'ultimo non sfuggirà ad esempio che sullo sfondo dell'opera preme irresistibile un bisogno, una necessità, entrambi a livello quasi fisico, di trasferire all'esterno di sé contenuti, significati, messaggi, accumulatisi nel tempo. Per l'autore, l'effetto è stato di certo autoterapeutico. Per il lettore, l'esito non potrà che essere differenziato, in relazione alla sua caratura culturale, alla sua sensibilità ed alle sue aspettative personali. Ma in ogni caso non sfuggirà uno stile di scrittura pulito e prezioso, proveniente da solidi studi classici, il che oggi giorno costituisce più una eccezione che non la regola.

Stiamo tuttavia ancora all'interno di un aspetto formale: ben più corposi, per non dire massicci, sono invece i contenuti, tanti e tali da colpire in tutte le direzioni. A cominciare dall'ipnosi, che ancor oggi evoca, nelle menti rimaste ancora bambine, immagini goffe e paure primordiali. Il Dr. Bona invece, proclama orgogliosamente la sua competenza, la sua dedizione all'ipnoterapia.

Non è casuale tra l'altro che la scelta di un modello e di un maestro sia caduta su quel genio dell'ipnosi che fu Milton Erickson, l'ipnotista degli impossibili. Alla sua scuola non-direttiva compete il merito di aver posto uno strumento terapeutico di straordinario valore, nonostante persista ancora della controversa letteratura in merito, a beneficio dei pazienti, ad alleviamento e molto spesso a risoluzione delle loro sofferenze.

Ma l'ipnosi è anche di più ed altro di tutto questo, e cioè di un rapporto a due privilegiato: essa infatti attraversa i labirinti ancora semi-sconosciuti della mente umana, e attiva fenomeni affascinanti, sia pure ancora misteriosi, seppur nella loro oggettività e concretezza. Alludiamo in primo luogo ai fenomeni cosiddetti regressivi, di cui il più conosciuto è quello dell'età, con tutto il suo corredo di opportunità terapeutiche. Anche il trauma della nascita è stato drammaticamente esplorato dall'Autore. Ma questo non è ancora tutto, e la realtà appare ancor più sconcertante.

A questo punto però il lettore sensibile dovrà quantomeno soffermarsi, interrogarsi, confrontarsi con se stesso, insomma. E dovrà dare una

risposta, valida entro i suoi ambiti, a concetti quali: lo spirito, quale alternativa al principio di materialità; lo stesso spirito che programmaticamente sceglie un corpo entro cui incarnarsi; la vita come un susseguirsi di eventi esperienziali; la morte come uno di questi, ma tutt'altro che risolutivo. E ancora, il ritorno alla vita, per un nuovo programma esperienziale. Se una risposta viene data, allora sarà possibile accedere alla parte forse più saliente dell'opera: la regressione ipnotica a vite precedenti!

Purtroppo, qualsiasi presentazione di un'opera non può essere che un'esangue fotocopia di una realtà ben altrimenti drammatica e complessa. Perciò preferiamo lasciare al lettore l'onere intero della lettura e, laddove necessario, della sua interpretazione. Desideriamo soltanto anticipare che tutta la materia è affatto nuova per il nostro Paese e che è stata – ed è tuttora – oggetto di furiose controversie. Poiché gli schieramenti sono pressoché contrapposti, sarà difficile per il lettore a sua volta astenersi dal prendere partito. Un criterio di giudizio potrebbe essere quello che risulti alla fine in un reale affrancamento della condizione di sofferenza, sia fisica che psicologica. Come dire, giudica l'albero dai suoi frutti.

Questa metafora evangelica ci conduce verso la conclusione della presente nota, che ruoterà tutta quanta attorno alla figura dell'Autore, ben lunghi dall'essere soltanto quel "dottore che racconta", citato all'inizio.

Le precocità ed i segnali lanciati dal Dr. Bona nel corso della sua prima infanzia, sono tutto fuorché incongrui con il resto della sua vita.

Abbiamo infatti un periodo di indottrinamento scolastico-accademico, ma le polarizzazioni vengono subito orientate verso i capolavori più significativi riguardanti i misteri della vita, della morte, del bene, del male. Già questi accostamenti cominciano a tratteggiare la figura e lo sfondo.

Poi, la grande attrazione verso le culture orientali, incentrate anch'esse sui motivi eterni di cui sopra. In questo caso, la partecipazione, l'identificazione quasi, è veramente profonda, in un momento ed in una società – la nostra – che soffre ancora di vetero-materialismo, non più velato dall'illuminismo. Ciò non poteva essere se non vi fossero state a monte delle connotazioni di tipo quasi alieno, delle pre-conoscenze, se sono leciti i termini.

Ma ciò che maggiormente ha concorso a disvelare a se stesso – e a noi - la quintessenza della sua identità, del suo "io" vero attraverso il presente ed il passato, è stato il suo incrocio con la civiltà, la cultura druidica. Il libro è fortemente suggestivo a questo riguardo, ed il fortunato lettore ne verrà notevolmente toccato. Certo, rimarranno ancora tanti interrogativi, in ogni direzione. Occorrerà quindi che ciascuno cerchi e trovi le sue risposte.

Infine, occorre riportare nel nostro contesto alcuni termini divenuti

ahinoi piuttosto desueti oggi: quelli di amore, di non violenza, di oblatività a tutti i costi. Sappiamo bene che questo è l'essenza del messaggio del Cristo. Orbene, l'Autore li ha resi connaturali alla sua vita, ai suoi pensieri, alle sue condotte, proponendosi in ogni momento quale esempio e parametro di altruismo e di "charitas" universale.

Quanto ci dice questo del Dr. Bona, e quanto lascia ancora nel mistero? Anche al lettore compete di dare una risposta.

Ero Rossi
linguista, psicologo

Premessa

Accingendomi a scrivere questo mio primo libro sull'ipnosi regressiva provo da un lato la soggezione che un progetto impegnativo come questo comporta, dall'altro l'entusiasmo di rivelare la mia esperienza.

Ho vissuto questi anni di produttivo lavoro con la convinzione che prima o poi mi sarei destato una mattina con l'incipiente bisogno di scrivere. Non ho voluto e forse potuto anticipare i tempi storici e spirituali di questa fioritura che ora sento allargare le sue cento braccia di petali.

La vita nella vita è stata un viaggio nell'emozione e nel dolore mio e di tante persone che hanno riposto fiducia in me e mi scuso con quelli tra loro che non ho accontentato. Ci tengo a precisare che il mio cammino è un viaggio di un uomo nell'uomo e non un'autocelebrazione di doti o carismi personali. Non vorrei che dalla lettura di queste pagine alcuni esasperassero le mie qualità derivanti dalla sensibilità e dall'esperienza. Nulla in queste pagine è da me scritto per dimenticare il valore dell'umiltà e dei limiti che mi accomunano a tutte le altre persone.

Vi parlerò di ipnosi regressiva, una metodica terapeutica nobile ed efficace troppo spesso emarginata dal confronto che mi parrebbe costruttivo con la psicoterapia analitica ortodossa. Non credo esista un solo metodo per lenire la sofferenza di Adamo e mi auspico che non si percorra una sola via per risolvere i disagi di Eva.

La terapia karmica che la trance regressiva permette è una tecnica di reperimento delle radici dei nostri conflitti non solo attuali, ma datati anche in vite prenatali. Sciogliendo i nodi latenti di esistenze dimenticate possiamo liberarci dalla confusione, dalla colpa, dalla depressione verso le quali rivolgiamo nel presente il nostro sguardo attonito. Solo comprendendo che le azioni perpetrate nelle vite generano bacche spesso velenose sui rovi del presente, potremmo divenire consapevoli delle conseguenze di ogni nostro agire.

Di vita in vita lo spirito dell'uomo evolve spinto dalla risacca della sofferenza su dune ed arenili protetti dalla furia dei venti. La direzione è l'Amore, il lasciar cadere quel velo sopra gli occhi che ci rende spiritualmente non vedenti.

Gesù disse: "Io sono venuto in questo mondo perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono divengano ciechi" (Giovanni 9, 39)¹.

È questo il fine ultimo di ogni nostra vita, prendere coscienza che al termine del viaggio avremo utilizzato numerosi mezzi evolutivi, tra i tanti quello che vi propongo è l'ipnosi regressiva. Un'esile imbarcazione? Un'imponente natante? Poco importa, se l'unica legge è per tutti il

raggiungimento del luminoso estuario del Sé.

1

Nel mondo di Ipnos

... e la mente addormentata da un fanciullo alato
lasciò che si destasse lo spirito dell'uomo.

Il termine ipnosi deriva dal greco *ipnos* (ύπνος) che significa *sonno*. Nella mitologia classica un fanciullo alato induceva al sopore, quale anestesista *ante litteram*, gli uomini e gli dei dell'Olimpo. Ipnos, dio del sonno, figlio di Nyx (Νύξ), la *Notte* e di Erebus (Ερεβος) la *Tenebra*, era capace di provocare l'assopimento dello stesso Zeus e del dio Endimione, che scelse di dormire eternamente ad occhi aperti per rimanere per sempre giovane. Un collega ipnologo attento potrà riconoscere nel sonno di questa divinità uno stato di ipnosi sonnambulica, che consiste in una condizione di apparente veglia del soggetto. Il paziente che mantiene gli occhi aperti e che può compiere atti complessi è in realtà in profondo stato di trance, non ricordando nulla dopo il risveglio.

La discendenza di Ipnos è molto numerosa e Morfeo è riconosciuto come uno dei suoi mille figli.

Le attitudini del padre gli vengono tramandate ed anche egli è dotato di silenti e rapide ali di farfalla, con le quali raggiunge coloro che addormenta. Si narra che portasse con sé dei papaveri coi quali sfiorava le loro palpebre inducendo in essi sogni e visioni realistiche, mentre leggiadri folletti si libravano intorno, aerei simboli dell'immaginazione.

Ipnos valida la coscienza di colui che porta nel mondo della trance e questo *transitus*, questo passaggio raggiunge la terra dei sogni, degli archetipi e dell'inconscio. Il termine trance grazie a questo prefisso *trans* richiama lo spostamento, il "transito" da una realtà ad un'altra, da un livello di coscienza ad un altro e non da ultimo "dalla riva di un essere alla riva di un nuovo essere"¹.

È da questo continente sommerso che può iniziare il viaggio verso vite precedenti, affioranti da un lontano passato. Non dobbiamo pensare che questo stato di trance sia difficile da raggiungere e non certo è indispensabile l'ausilio di Ipnos per realizzarlo. Lo stato ipnoide, da me identificato con la trance leggera, è una condizione usuale e frequente che possiamo incontrare nella nostra vita quotidiana. Quel viaggiatore che,

seduto in treno di fronte a noi fantastica rappresentazioni mentali, che lo portano d'incanto fuori da quello scompartimento ferroviario, è già in stato di trance. Egli sdoppia il suo stato di coscienza dimenticando di essere di fronte a noi. Voglio cioè affermare che la trance non è solamente un "incanto" prodotto dalla fascinazione di un ipnologo, ma piuttosto una realtà esperita quotidianamente come un fisiologico stato mentale, complementare al sonno e alla veglia.

Dal punto di vista dell'economia psichica, l'attivazione continuativa delle funzioni coscienti, orientate all'esame della realtà, affatica la nostra mente. L'attenzione che un alunno investe durante l'apprendimento scolastico necessita di momentanee pause che lo astraggano dal rapporto col reale e ne permettano il riposo tramite la distrazione e la fantasia. Tale è per me lo stato ipnoide, una condizione della psiche in cui si realizza anche spontaneamente una autoregolazione della mente, sottratta al faticoso obbligo del principio di realtà. Anna Freud affermò che la disattenzione comporta una regressione dell'Io conseguente ad una condizione di stress².

Breuer riteneva che lo stato ipnoide fosse un sintomo cardine dell'isteria³. La mia interpretazione è invece più favorevole e ne riconosce la valenza anche quale fisiologico mezzo di allentamento della tensione psichica.

Il livello di ipnosi utile allo svolgimento della regressione a vite pregresse è quello che comunemente viene definito di trance profonda. Come dice Milton H. Erickson: "...essa è caratterizzata da un comportamento che permette al soggetto di funzionare adeguatamente e direttamente a un livello di consapevolezza inconscio, senza che la mente cosciente vi interferisca"⁴.

L'ipnosi profonda si può classificare in trance *sonnambulica*, già accennata precedentemente, e in trance *stuporosa*. Quest'ultima è contraddistinta da un obnubilamento della coscienza razionale, da un comportamento responsivo passivo del soggetto e dalla immobilità dello stesso. È la trance che predilige di norma per accedere alle vite pregresse. Si differenzia dall'ipnosi sonnambulica nella quale il paziente, apparentemente sveglio, è in grado di agire mantenendo la sua spontaneità ed iniziativa.

La condizione ideale che permette l'accesso alla regressione a vite precedenti è quella in cui il soggetto riesce a comunicare con il terapeuta senza modificare il livello di trance. È opportuno che egli mantenga un'amnesia totale dei contenuti emersi, che poi verranno rielaborati.

Troppo spesso i pazienti si rivolgono al medico ipnoterapeuta con urgenti richieste di trattamento, confondendo l'ipnosi con un atto magico-taumaturgico. L'*incipit* della terapia ipnotica è sempre la costituzione di un valido rapporto medico-paziente, che richiede un tempo adeguato. La transazione terapeutica deve omologare i codici linguistici e psicologici dei

due attanti, approdando ad una comunanza semiologica che renda interpretabili il linguaggio, la mimica, il gesto e il silenzio. Mi occorrono diverse sedute, specie quando tratto pazienti di altre regioni e ancor più di altre etnie, perché i presupposti comunicativi e conversazionali corrispondano a quanto vogliamo effettivamente scambiarci.

Vi sarà spesso capitato, ascoltando dibattiti o tavole rotonde, di notare quanto fossero lontani i partecipanti da una reale transazione comunicativa.

Occorre che durante i colloqui propedeutici all'ipnosi ci sia il tempo da parte del medico di acquisire la mappa dei codici espressivi del paziente, per poterne usufruire quando il soggetto sarà in trance profonda.

La precisazione dell'obiettivo terapeutico è *conditio sine qua non* si possano incentrare le interpretazioni su di un nucleo conflittuale generante la psicopatologia del soggetto. È necessario sempre delimitare e circoscrivere il campo dell'intervento prima di ricorrere al sonno di Ipnos. Le domande postulate spesso con molta chiarezza dai pazienti devono essere accolte e possibilmente esaudite da quella metodica di analisi e ricodificazione che l'ipnosi permette. È spesso ammirevole notare come il soggetto stesso richieda di orientare la terapia su di un *focus* o nucleo specifico, esortando il curante a desumerne la causa in una vita precedente. La conoscenza delle leggi karmiche e della purificazione dal male o nemesi è il fine di una terapia della psiche e dello spirito.

Non perseguo mai obiettivi di normalizzazione dei miei pazienti, ma di fioritura spontanea del Sé. Jean Bergeret riporta in relazione al concetto di normalità che: "La storia antica o recente delle comunità così come delle ideologie grandi e piccole ce ne offre esempi crudeli..."⁵.

La normalità può degradare in normatività, in pregiudizialità, in dogmaticità equivocando una dottrina religiosa, scientifica, politica o psichiatrica. Norme convenzionali e prescrittive legate ad un determinato momento storico sono divenute troppo spesso assiomi inflessibili e principi universali.

Credendo nella predestinazione, non mi pongo superflue domande sul perché abbia così frequentemente incontrato Ipnos nel corso della mia vita. Sono un medico specialista in anestesia e parimenti psicoterapeuta ipnologo e noterete come il Sonno divenga un termine comune alle mie due qualifiche. L'ausilio di Ipnos facilita il mio lavoro analitico ed ho imparato a reperire le cause della patologia psicologica quando la razionalità del paziente si spegne.

Questo libro percorre cronologicamente la mia vita, ma non è da interpretarsi come un testo autobiografico. La centralità e l'intendimento che ne sottendono la composizione sono prevalentemente orientati alla descrizione ed alla interpretazione dei casi clinici riportati.

Ho volutamente reso concisi i capitoli del testo, anche esso agile al fine

di dare al lettore una panoramica seppure incompleta delle potenzialità dell'ipnosi regressiva. A fianco di temi clinici ho inserito alcune parti più didattiche ed informative e vi assicuro che la profondità dei temi trattati mi ha lasciato più volte attonito e in sospensione di giudizio.

Riporto con rigore e senza mistificazione la verità di casi umani che ogni giorno mi vedono quale attento osservatore. Non sarà a tutt'oggi il dottor Angelo Bona a ostentare dogmi e nozioni riguardanti reincarnazione, vite pregresse e ipnosi. Io sono un medico che racconta.

2

Le guerre nascono dalle parole

*Il proiettile urlato dalla voce dell'uomo
uccide l'uomo con la parola di Dio.*

Le guerre nascono dalle parole. Questo pensiero mi è sorto nella mente sin dalle prime battute dattiloscritte di questo libro.

Parlare di reincarnazione, addentrandomi nei meandri delle molteplici interpretazioni di questo termine, mi è risultato, di primo acchito, molto difficoltoso.

Lo stesso Jung, nel suo saggio *Sul rinascere* frammenta tale concetto nei termini di metempsicosi, reincarnazione, resurrezione: “rinascere è una testimonianza che va annoverata tra le primordiali dell’umanità, che poggiano su ciò che io definisco archetipo”¹.

René Guénon, con toni acuti di polemica contro occultisti quali Papus e teosofisti, contrappone il termine *reincarnazione* ai concetti di metempsicosi e di trasmigrazione².

Le guerre nascono dalle parole. L’uomo alfabetista uccide la sua sensibilità e la sua fantasia e, mediante l’uso soggettivo della parola, attua quella separazione, quella “babele” che è l’espressione dell’arrampicarsi sugli specchi, della propria baldanzosa paranoia. Dice McLuan: “l’alfabetismo si traduce da tempo in tubi, prese, strade, catene di montaggio e inventari”³... inventari di parole, concludo io.

Non voglio pertanto in questo mio libro perdermi nei termini, distinguere, separare. Non ho intenzione di produrre un’enciclopedia, né tanto meno di addurre prove per convincere.

Tutti i paesi del mondo e tutte le grandi civiltà del passato risuonano della parola *rinascere*. Indù, Egizi, Greci, Indiani d’America, Cinesi, Africani, Australiani. Ogni etnia, ogni popolo conosce la reincarnazione. Ed io, ricordando *Arjuna* e tutta la *Bhagavadgita*, e non trascurando Milarepa e la sua liberazione, vi parlerò delle cose che sento e che dentro di me cantano da un ancestrale passato.

Nel *De Bello Gallico*, Cesare parla dei Druidi e dice: “Il principale loro

insegnamento è l'immortalità dell'anima e la sua migrazione, dopo la morte, da un corpo all'altro ed inoltre ritengono che il timore della morte ci desti moltissimo dall'apatia e ci spinga ad essere virtuosi"⁴.

Gesù era un ebreo e secondo questo popolo, il profeta Elia doveva ritornare. Il Cristo non negò la reincarnazione ed anzi la confermò parlando di Giovanni Battista, dicendo: "La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. L'Elia che deve ritornare è Lui" (Matteo 11,13).

Il Cristianesimo delle origini credeva nella reincarnazione, come i grandi Padri cristiani quali Origene. Venne per questo scomunicato nel Sinodo del 543.

*Chi ha bisogno di un corpo
ne viene rivestito; quando invece le anime cadute
si elevano ad un destino migliore,
i loro corpi vengono nuovamente distrutti.
Così essi appaiono e scompaiono perennemente.
Origene (185-254 d.C.)*

Non mi addentrerò nell'interpretazione steineriana di reincarnazione e *karma* ma, condotto da un interiore filo d'oro spirituale, inizierò a parlarvi, dopo il greco Viaggio di Er, di quella mitologia celtica che in archetipi di stelle frantumate, come dice Pablo Neruda, risuona il suo canto entro di me da quando sono nato.

Fin da bambino ho sentito in me una lontana reminiscenza, che si esprimeva come una nostalgia della Terra del Nord che va dall'erica di Point de Dinan in Bretagna a Malin Head a Nord dell'Irlanda. Percepivo di aver già respirato quella bruma che sale dall'Atlantico e riascoltato la musica d'arpa e di cornamusa, suonata da una donna dalla pelle bianchissima, incantata dal passato.

È quindi meglio, deludendo da subito critici, filologi ed antropologi, che segua ciò che sento più affine al mio animo in questo viaggio.